

# **Autismo e lockdown, la testimonianza di un genitore: "Noi invisibili e dimenticati"**

**VARESE, 3 giugno 2020**-Lockdown, questa parola di cui non conoscevamo il significato fino a poco tempo fa, è ora entrata prepotentemente nelle nostre vite, modificando abitudini, togliendoci riferimenti e certezze.

Chi proprio non aveva bisogno di smarrire le proprie certezze è nostra figlia: 16 anni e un autismo grave che la accompagna ogni istante.

Mesi chiusi in casa, cancellati i suoi ritmi, azzerati i suoi riferimenti, difficoltà a trovarne degli altri, che già in un clima normale è complicato anche fare una passeggiata al parco, figuriamoci ora che al parco le altalene sono pure blindate.

**E così passano i giorni, tutti uguali, lo stress si accumula e Serena**, questo è il nome di nostra figlia, perde il sonno, scambia il giorno con la notte, non riesce più a riposare bene.

Fino a quando una domenica mattina, uguale a tutte le altre mattine, che non c'è il pulmino da prendere, né le amiche da salutare, Serena siede a tavola per la colazione, ma le parole non le escono, le sua mani scattano per aria in modo innaturale, facendo volare via cucchiaino e biscotti, poi piano si accascia su un fianco e dopo un attimo si riprende. Ma subito ancora uno scatto delle braccia e nuovamente perde i sensi voltando gli occhi al cielo.

La sdraiamo sul letto e parte il tremore in tutto il corpo e strani singulti le escono dalla bocca: è una crisi epilettica. **Serena non ne aveva mai avute così.**

L'ambulanza la porta in ospedale, la curiamo: i medici con le

loro conoscenze, noi con il nostro amore.

Si riprende dopo due giorni e un nuovo farmaco, **ma lo spavento è stato davvero tanto. È stato lo stress accumulato, ci dicono, che ha causato questa crisi violenta.**

Lei probabilmente nemmeno si ricorda, ma si ricorda della sua amica del cuore, che ancora per chissà quanto tempo non potrà vedere ed abbracciare.

Così tutte le sere va a letto con accanto una foto della sua amica e al risveglio è la prima persona che saluta.

Serena ora sta meglio, ma ha terribilmente bisogno della "sua" normalità e noi con lei, ma nessuno ancora sa dirci quando finirà tutto questo.

**Siamo gli invisibili e i dimenticati**, per questo racconto questa storia, affinché si ricordino anche di noi, perché in tutti questi giorni io, un esperto tra gli esperti che ci abbia menzionati, non l'ho sentito.

**Firmato**

**Nico**